

tatto coi Rumeni di oltre Danubio, per cui, pur rimanendo fedeli ai loro usi, alle loro tradizioni, alla loro lingua, durante tutto il medio-evo e fino ad epoca molto vicina ai tempi nostri, si considerarono come Greci. Così ellenizzati presero una parte importante nelle lotte per l'indipendenza della Grecia, sia sui campi di battaglia, come nella politica e nella diplomazia, o dando aiuti in denaro, poichè fra i Rumeni di Macedonia vi sono famiglie che nel commercio, rimasto per tanto tempo quasi esclusivamente nelle loro mani, hanno ammassato fortune di parecchi e parecchi milioni. Molti fra i grandi benefattori della Grecia sono d'origine rumena, come quel barone Sina, molte volte milionario, che generosamente diede somme ingenti per la costruzione ad Atene di un osservatorio e di una nuova Accademia, come i Tossizza, gli Averoff, e tanti altri. Ed era ugualmente rumeno il Coletti che fu Presidente del Consiglio e che, nominato poscia ministro di Grecia a Parigi, durante il Secondo Impero, seppe ispirare a Napoleone III una grande simpatia personale della quale si valse abilmente onde giovare agli interessi della sua patria d'adozione.

Quanto alla religione, essi sono sempre stati fedeli al Patriarcato. Nè potevano fare diversamente non avendo altro punto d'appoggio.

Fu soltanto nel 1868, quando il Principato di Rumenia incamerò, al di là del Danubio, i beni del Clero Greco, dando così il colpo di grazia all'influenza greca nella Rumenia, che nei Rumeni di Macedonia si risvegliò il sentimento della loro nazionalità, della quale si può dire non avessero avuto fino allora coscienza.

La lotta fra i Rumeni e il Clero Greco era inco-